

*Per Elisa Valent  
e le sue compagne europee*



Padova, 20 marzo 2017



## ANNA BETTONI

Il 20 marzo dell'anno scorso, presto al mattino, in Spagna, sulla strada che da Valencia conduce a Barcellona, aveva un incidente un pullman carico di speranza.

Il pullman, quel mattino, andò in mille pezzi.

La speranza, che lì era contenuta, no.

È arrivata fino a qui, a noi, oggi, a un anno da quel tragico momento. È arrivata qui da Roma, con la mamma di Elisa Valent che ci porta, da Roma, il respiro di un Papa. È arrivata qui dal Friuli, con la famiglia tutta di Elisa, che ci porta i suoi stessi occhi. È arrivata qui con il nostro Magnifico Rettore, che ci porta il senso di una comunità accademica, presente con affetto e solidale nello scambio intellettuale. È arrivata qui con tutti noi, con i Prorettori, con gli studenti, con il personale e con i docenti del Dipartimento di studi linguistici e letterari.

Insieme la prendiamo in carico, questa speranza, e le diamo terreno fertilissimo per crescere e svilupparsi nel nostro giardino. Sapremo coltivarla, giorno dopo giorno, negli anni e nelle generazioni di studenti che vivranno accanto a questo albero, a un *prunus* dai fiori rosa che intitoliamo a Elisa, alla presenza del Magnifico Rettore e delle massime autorità del nostro Ateneo.

Anna Bettoni

Direttore del Dipartimento di studi linguistici e letterari

---

## ANDREA AFRIBO

Di Elisa Valent non mi resta che una mail stringata quanto educata (scritta bene – *comme il faut!*), in cui mi chiedeva un programma d'esame da non frequentante. E non mi resta che l'impressione vivida di un esame durato poco perché l'intelligenza e la preparazione di Elisa erano lampanti, evidenti al primo istante.

Ho parlato troppo poco con Elisa Valent. Ma io e noi tutti di 'Lettere a Padova' allungheremo infinitamente il nostro tempo con lei visitando il suo albero (l'albero-Elisa), qui, nel cortile interno di Palazzo Maldura. L'albero-Elisa sarà un albero che sorgerà alto su di noi, proteggendoci come un grande amico. Sarà un albero dell'arte, con i suoi fiori rosa come i cieli tiepoleschi, rosa come i rosa dei fiori di certi disegni del grande maestro giapponese Hokusai. Sarà un albero maestro, che silenziosamente ci insegnerà a essere

profondi e a puntare all'essere. E sarà un albero ascoltante, in questo giardino che da generazioni è l'agorà intellettuale e sentimentale degli studenti 'malduregni'.

Cara Elisa, «resta dunque con noi, qui ti piace, / e ascoltaci, come sai»  
(dalla poesia *Niccolò* di Vittorio Sereni).

Andrea Afribo  
Presidente del Consiglio aggregato dei Corsi di laurea in Lettere

---

## ALVARO BARBIERI

Elisa Valent ci ha lasciati nel marzo del 2016. La notizia del tragico evento arrivò a Padova in una giornata universitaria iniziata come mille altre, ma conclusasi in un grande dolore per tutta la nostra comunità.

La conoscevo poco, eppure Elisa era a tutti gli effetti una mia studentessa: "mia" non soltanto perché era iscritta al corso di laurea magistrale di Filologia Moderna da me coordinato, ma perché apparteneva alla ristretta schiera di borsisti che – come ogni anno – avevo selezionato per le mie sedi Erasmus, per vederli poi sciamare verso differenti destinazioni spagnole.

Ho incontrato solo una volta Elisa e del nostro colloquio confesso di non rammentare granché. Mi resta solo una specie di emozione, il riverbero lontano di una personalità vivace e piena di entusiasmi. È anzi probabile che il mio ricordo originario si sia impastato con tutto ciò che si è detto, scritto e pubblicato su di Lei nei giorni del lutto; e d'altra parte questo sincretismo della memoria è il modo in cui si plasmano e si rimodellano le rappresentazioni delle persone che permangono nel nostro sentire. Così, la mia Elisa mentale si confonde con la biondissima figura della ragazza che sorride accanto a Dacia Maraini in un'istantanea diventata meritatamente virale.

Di oggettivo ci rimane la carriera di Elisa Valent, una studentessa dal rendimento brillante che aveva iniziato nel migliore dei modi il secondo ciclo dei Suoi studi universitari.

Per felice intuizione della Sua Direttrice, la Professoressa Anna Bettoni, il Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari (DiSLL) commemora Elisa Valent, dedicandole un albero. Lunedì 20 marzo 2017, a un anno dalla scomparsa, un *prunus pendula* viene messo a dimora nel giardino di Palazzo Maldura.

Nel succedersi delle stagioni, questa pianta vivrà con gli studenti e i professori del DiSLL, offrendo loro un dono perennemente rinnovato di colori e bellezza. Antichi miti e leggende non cessano di raccontarci storie di donne e di uomini scomparsi anzitempo, che trasfondono il loro potenziale di vita inespresso nel rigoglio di un albero o di un fiore. Che i defunti trovino ricetto – o letteralmente rinascano – nelle piante è un lascito commovente del pensiero arcaico. Emblema di rigenerazione e freschezza, il *prunus* di Elisa mi sembra l'omaggio più nobile e delicato che possiamo fare a Lei, tanto legata a quei luoghi e alle persone che li frequentano giorno dopo giorno.

Alvaro Barbieri  
Coordinatore del Corso di laurea magistrale in Filologia Moderna  
Responsabile del flusso Erasmus – FiM - Barcellona

---

## EMANUELE ZINATO

Ho conosciuto Elisa nelle occasioni consentite dagli intenti comuni: l'esperienza letteraria, la passione per le opere della contemporaneità, la discussione sui nessi fra testi, mondo e vite individuali.

Elisa ha frequentato il mio corso magistrale e mi ha chiesto, prima di andare in Erasmus, di seguirla in una tesi su *Calvino e la fiaba*: dal progetto di questa tesi, mai compiuta, traggio la forza e lo spunto per ricordarla brevemente.

Elisa, vitale e curiosa, avrebbe approfondito nei testi la rappresentazione del paesaggio, sia naturale che urbano, perché amava visceralmente la natura e gli animali e nel Calvino più favoloso natura e animali si intrufolano volentieri negli interstizi della metropoli.

Elisa avrebbe campionato i moduli fiabeschi in *Marcovaldo*, nella *Trilogia araldica* e anche nelle *Città invisibili*. Avrebbe letto e ben utilizzato i saggi in cui Calvino parla della creazione fiabesca come attività arcaica e, al contempo, cibernetica e combinatoria: si sarebbe interrogata, con intelligente sospetto, su come possano andare d'accordo le api, i conigli, i ragni con i processi binari dei calcolatori.

E, infine, si sarebbe soffermata su Ombrosa, la terra immaginaria, folta d'alberi, in cui Cosimo, il barone rampante vive, ama, pensa di ramo in ramo, trascorrendo l'intera sua vita nell'intrico di un mondo arboreo, e avrebbe cercato di interpretare questa metafora su cui molto è stato scritto e molto resta da dire, nell'inesauribile ricchezza di quel romanzo.

Proprio la passione di Elisa per la letteratura ci permette di pensare che questo, piantato per lei, sia uno degli alberi dell'utopia immaginaria e favolosa di Cosimo: un piccolo, tenace, prezioso simbolo contro la rapina del tempo e della morte.

Emanuele Zinato  
Relatore del lavoro di Tesi di Elisa Valent

---

## MICHELE CORTELAZZO

È ancora perfettamente vivo in me il ricordo di poco meno di un anno fa, il 26 marzo, sabato santo, quando, a nome del Magnifico Rettore, ho portato ai funerali di Elisa Valent la partecipazione della nostra Università al lutto dei familiari. Era, ed è, difficile comprendere fino in fondo il vuoto che una scomparsa così repentina e così prematura può lasciare nei parenti e negli amici. Ma vale quanto aveva dichiarato, a caldo, il Rettore, quando la notizia della scomparsa di Elena era piombata in Aula Magna, dove si stava tenendo l'assemblea di tutte le componenti dell'università nell'ambito delle iniziative "la primavera dell'università": parafrasando le sue parole, possiamo dire che tutti noi siamo cittadini, e cittadine, siamo professori, e professoressa, ma siamo, in molti, anche padri e madri, di giovani ragazzi, coetanei di Elisa, o un po' più grandi, o un po' più piccoli. Davvero il dolore ci aveva colpito tutti, in un modo profondo e sincero.

Il senso di ingiustizia che incombe sempre quando ci troviamo di fronte alla morte di persone così giovani è stato ancora più forte di fronte alla scomparsa di Elisa Valent, quando ci siamo resi conto del suo curriculum: laureata a Udine, aveva deciso di mettersi alla prova e di fare l'esperienza della laurea magistrale in un'altra Università, e poi aveva voluto allargare questa esperienza andando in Erasmus: l'Erasmus non è sempre un momento facile per un giovane, ma è certamente un'occasione eccezionale, per acquisire nuove competenze, che magari le università italiane non sono solite dare, per incontrare giovani delle più diverse provenienze, per costruire sul campo un forte senso di internazionalità e di europeismo.

Il profilo universitario di Elisa Valent era, quindi, un profilo esemplare e la sua morte, giunta proprio mentre svolgeva una delle attività di allargamento degli orizzonti culturali degli studenti in scambio, va considerata, se possiamo dire così, come una morte in servizio.

Questo ho detto quel giorno a Venzone, e questo ripeto qui, perché l'anno che è passato non ha certamente mutato le sensazioni e i pensieri che occupavano la mente in quei momenti così tristi.

Allora avevo anche preannunciato che il nostro dipartimento, che era il suo dipartimento, avrebbe avviato la procedura per conferire a Elisa l'attestato alla memoria degli studi compiuti. È quello che abbiamo fatto subito, il Senato Accademico ha prontamente accolto la nostra proposta, la Segreteria studenti, subito dopo l'estate, ha portato a compimento l'iniziativa. È un atto simbolico, ma doveroso, per ricordare proprio quel profilo esemplare della studentessa Elisa Valent. Non sempre i propositi che si esprimono, anche in buona fede, nei momenti di commozione, si realizzano. Ma questa volta il proposito è stato mantenuto, e si aspettava solo un'occasione solenne per consegnare l'attestato alla famiglia.

Questo momento è arrivato oggi, assieme a un altro modo per conservare la memoria di Elisa, questo albero che continuerà a ricordarci il suo nome, la sua vita di studentessa, ed anche la tragicità e la tristezza della sua morte. Vorrei raccontarvi come è nata l'idea. Tutto parte da quanto, quel 26 marzo, ho sentito raccontare di Elisa da parte degli amici e delle amiche, quelli di lunga data, gli amici del paese, e quelli più recenti, acquisiti all'Università, prima a Udine, poi a Padova. Mi sono ricordato di quello che, solo pochi mesi prima, aveva fatto un altro dipartimento per lasciare traccia di un professore che tanto aveva dato al dipartimento stesso e a tutta l'università: gli aveva dedicato un albero. E allora, perché non piantare qui, nel giardino che aveva visto Elisa passare per andare a lezione, o fermarsi in qualche momento di pausa, un albero che ci ricordi Elisa? Mi è parso un modo di conservare la sua memoria coerente, per quello che ho creduto di capire, con il suo spirito. Ma è un modo coerente anche con lo spirito dell'università: a me piace sapere che in un giardino del nostro ateneo c'è un albero dedicato alla memoria di un professore, in un altro un albero dedicato alla memoria di uno studente. L'Università è una comunità nella quale professori e studenti interagiscono strettamente tra di loro: non ci possono essere professori senza studenti, né studenti senza professori.

Sono davvero contento che la nostra Direttrice, Anna Bettoni, abbia voluto realizzare questa idea; e che possiamo portarla a compimento oggi, esattamente nel primo anniversario della scomparsa della nostra studentessa Elisa Valent.

Michele Cortelazzo  
Direttore della Scuola Galileiana di studi superiori  
Università degli studi di Padova

---

*Un vivo ringraziamento*

- alla RP S.n.c. di Pasquato Marco & C.  
per la disponibilità gratuita di impianto audio per la cerimonia
  - a Fiona Dalziel per l'accompagnamento musicale,  
generosamente offerto
-